

REGOLE & CREDITO

Dalla Bce stretta sui parametri per le banche: nuovo allarme per i prestiti

Alessandro Graziani — a pag. 5

Banche, nuovo fronte con Bce Stretta sui rating del credito

Regole. La Vigilanza chiede più severità nei modelli interni di rischio dopo una serie di ispezioni sui principali istituti italiani. Servirà più capitale per finanziare i prestiti: il rischio credit crunch

LA DISCREZIONALITA' Interventi di Vigilanza mirati banca per banca La pre-allerta del numero 2 del Ssm: «Saremo intrusivi»

PRESTITI A RISCHIO L'iniziativa si somma alla fine delle moratorie e della Tltro, al calendar provisioning e alla nuova definizione di default

Alessandro Graziani

La Vigilanza Bancaria della Bce ha chiesto di modificare i modelli interni di rating sul credito finora utilizzati dalle principali banche italiane, innalzando i requisiti di capitale correlati alla concessione dei prestiti. Le richieste di rimodulazione dei rating interni, secondo quanto risulta da più fonti a *Il Sole 24 Ore*, sono arrivate in via riservata nel corso del 2022 alle principali banche italiane vigilate direttamente da Bce a seguito di una serie di ispezioni dei team della Vigilanza.

Ispezioni su altre banche risultano in corso e l'esito atteso nei prossimi mesi è di un'analoga richiesta di maggiore severità nel definire l'assorbimento di capitale collegati ai rischi di credito. Le banche italiane direttamente supervisionate dalla Vigilanza europea, secondo l'ultimo elenco pubblicato da Bce, sono: Banca Mediolanum, Mps, Popolare di Sondrio, BancoBpm, Bper, Cassa Centrale Banca, Credem, Fineco Bank, Iccrea Banca, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, UniCredit.

I modelli interni di rating, che pure negli scorsi anni erano stati validati da Bce, dovranno dunque essere "ridefiniti" in misura più prudente alla luce delle diverse richieste della Vigilanza arrivate alle singole banche italiane. «No comment» da parte delle fonti ufficiali degli istituti, trincerati dietro la riservatezza delle interlocuzioni con la Vigilanza. Non è stato possibile per il momento accertare se analoghe richie-

ste sono state avanzate anche a istituti di altri Paesi dell'Eurozona.

In attesa di verificare quale sarà l'impatto sui bilanci delle singole banche italiane, che entro due-tre settimane approveranno i dati di preconsuntivo riferiti al 2022, l'intervento di Bce sui modelli interni di rating sembra già avere avuto conseguenze e risposte dalle banche che, per evitare di peggiorare i ratios patrimoniali, hanno intrapreso una serie di azioni per ridurre i Risk weighted assets (Rwa): cessione di crediti, cartolarizzazioni sintetiche, rimodulazione dell'attività patrimoniale puntando su asset a minore assorbimento di capitale.

Senza gli interventi correttivi adottati dai vari istituti, la decisione di Bce che non è intervenuta con un provvedimento regolamentare erga omnes ma con richieste singole alle varie banche a seguito delle diverse azioni ispettive - avrebbe comportato un peggioramento dei ratios patrimoniali che, stando alle indiscrezioni raccolte dal Sole, variano da un minimo di 20-30 fino a oltre 50 punti base di Ceti.

La scelta di Bce di "rivalidare" i modelli interni usati dalle banche per i rating creditizi è coerente con i timori, più volte preannunciati dal numero uno della Vigilanza europea Andrea Enria, dell'impatto che potrà avere sui bilanci bancari la temuta recessione economica attesa (non da tutti, per la verità) nel 2023.

Il rischio è che l'imprevista revisione

dei modelli interni, aggiungendosi al nuovo contesto di revisioni regolamentari di Eba-Bce (dalla fine della Tltro all'esaurimento delle moratorie, dal calendar provisioning alla nuova definizione di default), abbia effetti prociclici sull'economia con conseguenze negative sull'erogazione di nuovo credito a imprese e famiglie. Ma questa non è la priorità della Vigilanza Bancaria europea, preoccupata soprattutto di contenere i rischi della possibile recessione sui soggetti vigilati. «Le banche devono prepararsi per il potenziale impatto avverso negativo del contesto di incertezza delle loro attività - ha dichiarato il presidente dell'Ssm nell'audizione di inizio dicembre al Parlamento europeo - il nuovo contesto di rischi giustifica alcuni aggiustamenti nel nostro approccio di vigilanza». Aggiustamenti esplicitati con maggiore enfasi dal vicepresidente dell'Ssm e membro dell'esecutivo Bce, l'olandese Frank Elderson. Nel suo intervento alla 25esima Euro finance week organizzata a Francoforte dalla Bundesbank lo scorso 15 novembre, Elderson ha detto che la Vi-



gilanza «è focalizzata nel perseguire il mandato di mantenere in sicurezza il sistema bancario, vogliamo essere sicuri che le banche che ricadono sotto la nostra supervisione rimangano consapevoli dei rischi. E nel farlo useremo tutti gli strumenti a nostra disposizione». Anche con azioni "intrusive" sulle singole banche, aveva preconizzato il numero due della Vigilanza: «La nostra azione va oltre le misure formali di supervisione, nella nostra interazione con le banche staremo attenti con gli occhi e con le orecchie e - quando sarà necessario e appropriato - saremo insistenti con le parole e intrusivi con la nostra presenza». Detto, fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

450 50
06901 06901

MILIARDI DI EURO

È la quota di prestiti all'Italia da parte della Banca centrale europea e destinati all'economia reale (Titro): la metà è in scadenza a metà anno. Solo la Francia ne ha utilizzati di più.



ENRIA: LE BANCHE SI PREPARINO

«Le banche devono prepararsi per il potenziale impatto negativo dell'incertezza», aveva detto il numero uno della Vigilanza Bce Andrea Enria a dicembre.

EPA

Nuova sfida.

Al via la stretta della Vigilanza Bce sui modelli interni di rating delle banche

